



Co-governance: ridefinendo la politica¹

Brasile | Sarah Gomes e Sousa, Olivia Neves e
Felipe Antonio Alves de Lima | revista@cidadenova.org.br

Un Paese sotto lo sguardo della fraternità

ELEZIONI Nel seguente articolo, gli autori riflettono sul concetto che prevede una più effettiva partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica



SECONDO questa prospettiva dell'osare prendersi cura della nostra città, proponiamo la co-governance come un possibile percorso da seguire e, chissà, che non possa aiutarci in questo momento di cambiamento, riscoperte, specialmente nel periodo del post elezioni comunali.

La co-governance, a primo impatto, può risultare una parola del mondo accademico, lontana dal vocabolario comune. È davvero così? Cosa significa? Un miscuglio di concetti senza un'applicazione efficace? O è qualcosa di pratico che possiamo fare? Trattasi di un concetto accademico, complesso, ampio, ma anche pratico, che si può concretizzare e di cui tutti possiamo far parte.

Dalla semantica della parola possiamo avere un'idea generale e semplificata del termine, che può sembrare strana e distante. Il prefisso "co" ha il significato di coppia, compagnia, una relazione di vite autonome che condividono qualcosa tra loro e, in questo caso, la governance, che è l'atto di governare per il bene della collettività. La co-governance implica, perciò, un rapporto di protagonismo e trasparenza tra tutti gli attori coinvolti che condividono la responsabilità, nella cornice di un governo partecipativo, cioè un governo a cui partecipano i diversi soggetti della società, nelle loro diverse funzioni.

Le regole istituzionali di diverse nazioni sono state dettate dalla democrazia, soprattutto nel mondo occidentale. Il Brasile ha un sistema democratico rappresentativo, con strumenti normativi che a un certo livello consentono la partecipazione popolare - nonostante avvenga sempre sotto l'egida dello Stato -, come il bilancio partecipativo, il plebiscito, il referendum, l'udienza pubblica e la legge di iniziativa popolare. La Costituzione federale brasiliana del 1988 legittima questo tipo di azione.

#DARE
TOCARE



L'effettiva applicabilità della co-governance avviene nel periodo post-elettorale, attraverso la sorveglianza dei candidati eletti. Ma non solo. È possibile proporre e vigilare sulle politiche pubbliche, partecipare alle riunioni del Consiglio Comunale, richiedendo spazi di dialogo. Sono anche possibili altri tipi di iniziative. Ad esempio: è dovere dei politici eletti garantire i servizi di sanità pubblica per la popolazione, come gli ospedali. Tuttavia, è dovere anche dei cittadini conservarli e controllarli in qualche modo. Anche perché sono i cittadini che utilizzano questi servizi quotidianamente e conoscono le esigenze per mantenere un servizio sanitario di qualità.

Un altro esempio: per quanto riguarda la scuola, è necessaria la collaborazione tra i genitori, la comunità scolastica stessa e la pubblica amministrazione per migliorare l'istruzione e quell'ambiente, attraverso l'impegno di trovare alternative che possano beneficiare tutti. Ciò include, ad esempio, la discussione di argomenti come bilancio, struttura, partnership con altre istituzioni e così via.

Ci sono anche semplici atti che contribuiscono alla co-partecipazione alla gestione della comunità, come la raccolta differenziata a casa, l'uso consapevole dell'acqua, ecc. In effetti, siamo tutti responsabili della cosa pubblica, del luogo in cui viviamo...

La co-governance presuppone il dialogo fraterno tra politici e cittadini, attraverso il quale si riconosce l'altro e si dà la possibilità a tutti i soggetti di una collettività di essere ascoltati. Questa relazione deve essere costruita sulla fiducia e sul rispetto. La piramide rovesciata - un concetto che esprime una decisione che viene dalla base verso la cima, cioè le soluzioni che vengono prese dalla popolazione fino a raggiungere i rappresentanti - renderebbe la nostra pratica politica più costruttiva e democratica, grazie alla partecipazione complessiva dei cittadini alla risoluzione dei problemi della città, della regione e del Paese.



Tuttavia, ci sono segni di un indebolimento di questo sistema, a partire da una forte polarizzazione e abituali proteste contro gli ultimi presidenti della repubblica. Si propone, quindi, un nuovo patto, capace di dare effettivamente voce a tutti nella grande ruota del gioco, instaurando da questa premessa una democrazia partecipativa.

È in questo contesto che la proposta di co-governance si rivela opportuna. La letteratura affronta questo tema da alcuni anni, ma senza il necessario approfondimento. La novità qui è il riposizionamento del dibattito su questo argomento.

Governare con qualità richiede, quindi, di promuovere la collaborazione tra la funzione di mediazione del politico, la qualità tecnica dell'esperto, la competenza del governatore, ma implica anche risvegliare e collegare il contributo dei cittadini con le loro conoscenze e le loro esperienze quotidiane, insieme alle capacità degli innumerevoli attori sociali, economici e culturali che danno vita alle nostre città.

Quando si parla di partecipazione, significa sentirsi parte del processo, come soggetti del collettivo, cioè sentirsi parte del tutto e non solo: promotori di cambiamento concreto nel contesto della nostra comunità, città e Paese e, perché no, del mondo.

Il concetto stesso di governance già considera l'opzione di governare in rete. Considerando che è dinamica e fluida e contiene la pluralità tipica della vita in società, la possibilità di co-governance si rivela come un invito a contribuire al governo, all'economia, all'ambiente, come una ragnatela in cui ogni singolo punto conta. Questo contributo deve essere calibrato a favore del bene comune, con una visione più aperta delle debolezze della società, disponibile a risolvere i problemi o, almeno, a ridurne le conseguenze. E tu, caro lettore, hai mai pensato di far parte del governo della tua città, del tuo Paese e di contribuire alla governabilità del mondo?

30 | Cidade Nova | Dicembre 2020



¹Articolo originale: Cogovernança: ressignificando a política, in «Cidade Nova» (dicembre 2020), pp. 30-31.

